



# Le ragioni della campagna Uaar per la donazione di libri alle primarie

I libri donati dall'Uaar escono dalla sede per essere spediti.

Tanto interesse per la più recente iniziativa dell'associazione.

di Giuseppe Narciso

Vivendo in uno Stato che aspira a essere laico, ci piacerebbe scoprire che nelle scuole sia eliminato l'insegnamento della religione cattolica (Irc nel seguito) e conseguentemente manchi l'alternativa all'Irc (Arc nel seguito). Purtroppo, la lotta per l'abolizione del concordato Stato-Chiesa, che impone l'Irc, durerà ancora molti anni, anche se l'Uaar certo continuerà a impegnarsi per contribuire a concluderla prima possibile. Intanto bisogna attivarsi affinché venga superata la frequente inadeguatezza delle strutture scolastiche a impiegare adeguatamente le ore di Arc.

A tal fine, nei due anni scolastici passati, l'Uaar ha donato strumenti didattici (kit di robotica) a supporto di migliaia di studenti che hanno aderito all'Arc. Le classi

che hanno potuto fare esperienza con i kit ricevuti ne hanno apprezzato l'utilità per la formazione e hanno dato un riscontro altamente positivo. La continuazione di utili esperienze di questo tipo dipende ormai dalle scuole che hanno beneficiato di questi doni.

**Nei due anni scolastici passati, l'Uaar ha donato kit di robotica**

Negli ultimi mesi del 2023 abbiamo ragionato sul modo migliore per continuare a dare supporto alle scuole per l'Arc. È stato formato un comitato che ha dedicato molti giorni al progetto. Ne ha fatto parte innanzitutto il nostro segretario nazionale, Roberto Grendene, poi Loris Tissino che ha la responsabilità dell'organizzazione nel comitato nazionale Uaar; terza è Pamela Deiana, referente Uaar della provincia di Cagliari, che ha portato l'esperienza diretta di insegnante di Arc; infine, il sotto-

scritto, investito del ruolo di gestore operativo del progetto “Kit Didattica”. Ci siamo avvalsi delle passate esperienze con le scuole, dei contatti con altri soci, con genitori di studenti e con insegnanti.

Nel seguito, cercherò di spiegare (sia pure con la mia personale visione) le motivazioni che ci hanno guidato verso la decisione di donare libri di testo a quelle scuole primarie che non sono riuscite a programmarli in tempo per i loro studenti di Arc, ma che ce ne fanno richiesta.

Personalmente, più di mezzo secolo mi separa dagli anni delle elementari. Allora, in una casa modesta come la mia, i libri erano pochi. Per eseguire una ricerca dovevo fare un paio di chilometri a piedi per arrivare alla biblioteca comunale (ma allora sembrava normale che i bambini avessero questo tipo di autonomia). Invidiavo qualche amichetto, di famiglia piccolo borghese, che aveva in casa l'enciclopedia *Conoscere* edita dai Fratelli Fabbri, che pur modesta era già tanto per me. Il più ricco dei miei conoscenti aveva in casa l'enciclopedia *Universo* della De Agostini. La differenza di ceto sociale che si evinceva dai libri posseduti era quella che io percepivo di più.

Ma nei primi giorni dell'anno scolastico arrivavano a scuola i libri da distribuire a noi alunni. In quell'occasione tutti eravamo uguali. Confesso che la gioia del libro non era solo un fatto di contenuto culturale. Infatti, ne ricavo una esperienza totalizzante, perché ne apprezzavo la visione delle immagini, il fruscio delle pagine sfogliate con movimenti agevolati anche dall'adesione di un dito umidificato sulle labbra. Per non parlare dell'odore particolare che solo quei libri facevano e che tuttora rappresenta uno dei più bei ricordi della gioventù: alla ricezione del libro nuovo, prima ancora di guardarlo, aprivo il libro e affondavo il naso all'interno ispirando profondamente.

Agli anni dell'infanzia seguirono quelli adolescenziali in cui mi ero convinto che stavamo costruendo un mondo in cui tutti saremmo stati con gli stessi diritti e gli stessi doveri. Ormai anziano, vivo la malinconica constatazione che non abbiamo lavorato efficacemente per il cambiamento desiderato. Oggi le differenze sociali sono tutt'altro che diminuite. Spesso, sono anzi viste come normalità, per strani meriti terreni o divini. Siamo differenti non solo per situazione economica, ma per appartenenza a categorie di qualche tipo. Una delle discriminazioni, il cui abbattimento è una delle principali missioni di Uaar, è quella dovuta all'appartenenza a credi diversi da quello cattolico, tra i quali ovviamente l'assenza stessa di credo religioso. La discriminazione è poi più sofferta quando è vissuta dai bambini. A scuola, gli alunni di famiglie cattoliche hanno occasioni per sentire un ambiente più inclusivo con maggiore facilità rispetto agli altri che non lo sono.

## Molte scuole collocano nell'Arc professori improvvisati e rinunciano all'adozione di libri specifici

La macchina è pronta per la consegna!



I crocifissi continuano a intristire le pareti di molte classi e uffici scolastici. Le scuole italiane di ogni ordine e grado continuano ad avere l'ora settimanale (addirittura due per le primarie) di religione. È vero, dal 1984 non è più un obbligo, ma l'offerta formativa alternativa è un prodotto scolastico secondario.

Per strategia più o meno consapevole, per incapacità organizzativa o per negligenza, molte scuole collocano nell'Arc professori improvvisati e rinunciano all'adozione di libri specifici su cui seguire un piano formativo con una valida strutturazione. Così è facile che ci siano classi dove il bambino cattolico riceve il libro di testo su cui studiare religione, mentre quello che non lo è non riceve nulla. È particolarmente triste riscontrare questa differenza proprio in quella distribuzione di libri che faceva sentire il “me bambino” finalmente uguale agli altri!

Nella scuola italiana, il controllo è massimo nel preparare la schiera docente dell'Irc. Lo Stato italiano può accettare solo insegnanti di religione che hanno la certificazione di idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano competente (ossia il vescovo). Ma non basta: l'idoneità dev'esser stata rilasciata nei novanta giorni antecedenti alla data di presentazione della domanda di partecipazione al concorso. Beh, lo si può capire, la fede in un dio e nella diocesi non sono una formazione professionale, ma caratteristiche che si possono perdere in un attimo, meglio non rischiare dando certificazioni a tempo illimitato. Con insegnanti scelti dalle diocesi ma pagati con le nostre tasse, l'obiettivo unico dell'Irc, anche se a volte camuffato, non può che essere quello di catechizzare gli studenti.

Ma ci sono sempre più scuole che affrontano seriamente il tema, così a fronte dell'Irc che cerca di formare buoni cristiani si organizzano Arc con l'obiettivo di formare buoni cittadini.

Anche questo contribuisce anno dopo anno a diminuire sempre più le adesioni all'Irc, con genitori e studenti che non cadono nemmeno nel travestimento dell'Irc in Arc, con la trat-

tazione di temi di carattere generale e la dichiarazione che ormai non si vuol fare catechismo. Ma se è così, perché farlo fare a insegnanti scelti dalle diocesi? Diffidando dalle imitazioni – come si suol dire – sarebbe meglio affidare i nostri ragazzi a insegnanti qualificati di Arc, supportati da testi altrettanto qualificati, con l’obiettivo non di catechizzare, ma diffondere una cultura che non sia a favore di una religione particolare ma nemmeno dell’ateismo o dell’agnosticismo, ma che stimoli la razionalità e la inclusività vissuta nel rispetto delle regole civili fondamentali, nell’intento di non porre limitazioni alle scelte personali degli altri purché non siano limitanti per la nostra libertà.

Con questo spirito l’Uaar ha individuato i libri da donare alle scuole. Abbiamo evitato di cercare libri di cultura atea o agnostica, lontani dalla voglia di catechizzare a nostra volta e consapevoli del fatto che la donazione sarà utile anche a bambini con genitori di religioni di minoranza, da formare sulla base di una cultura che permetta loro di sentirsi efficacemente parte di una struttura sociale inclusiva.

Abbiamo considerato quindi tutti i libri già sul mercato da poter utilizzare in ambito Arc. Sono: Alternativamente,

volume 1 (classi 1, 2, 3) e volume 2 (classi 4, 5), editi da Raffaello Scuola; *Intorno a noi*, volume 1 (classi 1, 2, 3) e volume 2 (classi 4, 5), editi da Giunti Scuola. Abbiamo riscontrato che sono già adottati da varie scuole primarie. Scuole diligenti, che non hanno avuto bisogno della spinta Uaar per fare la cosa giusta nei confronti degli studenti. Abbiamo analizzato questi libri e abbiamo ritenuto che siano adeguati tutti allo scopo. Ma

non abbiamo fatto una scelta, volendo dare questa possibilità alle scuole richiedenti.

Il comunicato stampa Uaar che ha dato il via alle richieste risale al 6 febbraio e tutte le indicazioni utili per la richiesta sono riportate in [www.uaar.it/kitdidattica](http://www.uaar.it/kitdidattica). Al 29 febbraio Uaar ha già comprato oltre mille libri assegnati ad altrettanti scolari e la campagna Uaar è ancora in corso. Continueremo a donare fino al 14 marzo! Potete leggere a quali scuole li abbiamo consegnati e quanti e

quali libri hanno ricevuto a questo link: [go.uaar.it/scuole2024](http://go.uaar.it/scuole2024).

Un ringraziamento a circoli e referenti Uaar di tutta Italia, che hanno dato notizia alle scuole primarie del loro territorio e che hanno dato la disponibilità per fare le consegne.

Al di là dei libri donati quest’anno, la speranza è che le scuole primarie si sensibilizzino maggiormente sul tema e che i loro collegi dei docenti possano comunque deliberare i libri di testo dell’Arc per l’anno prossimo. Si ricorda che tale delibera per l’anno scolastico 2024-25 dovrà avvenire entro la seconda decade di maggio 2024. Facciamo notare che stiamo donando i libri solo a richiedenti che si impegnano a proporre al collegio docenti l’adozione di libri di testo per l’Arc per l’anno scolastico 2024/25. Siamo certi che, avendo a che fare con insegnanti che con la richiesta dei libri dimostrano la loro sensibilità, non possiamo che aspettarci il rispetto degli impegni. In ogni caso vigileremo e vi aggiorneremo. ■

#scuola #Arc #libriditesto #kitdidattica

## Abbiamo considerato tutti i libri già sul mercato da poter utilizzare in ambito Arc



La prima consegna, all'Istituto comprensivo di Pordenone Centro.

FOTO UAAR PORDENONE



### Giuseppe Narciso

Laureato in ingegneria elettronica, esperto di processi aziendali e sistemi di controllo e gestione, ha vissuto lunghe esperienze lavorative all'estero. In particolare, è stato dieci anni in Cina, arrivando a ricoprire il ruolo di vicepresidente per l'Ict di Fiat Group China. Ha pubblicato un saggio camuffato da romanzo, *Dalla Cina con sudore*, basato sulla sua esperienza cinese di vita e di lavoro. L'esperienza in vari Paesi esteri gli ha permesso di vivere da non credente in dèi sempre diversi, ma restando sempre lo stesso Ateo.